

Fonti e materiali per la storia della scuola ticinese

Un progetto del DFA che dà nuovo slancio alla ricerca storica

di Alessandro Frigeri, Marcello Ostinelli e Wolfgang Sahlfeld*

Nuove prospettive di storia della scuola

Negli ultimi anni la ricerca sulla storia della scuola e dell'educazione ha conosciuto sviluppi importanti. Quello che ancora fino a qualche decennio fa, con poche eccezioni, era un filone storiografico centrato perlopiù sulla storia del pensiero pedagogico e delle politiche scolastiche, in tempi recenti ha esteso il campo di indagine a nuovi ambiti, in passato ritenuti di scarso interesse¹. Tra questi vanno annoverati le analisi comparative dei sistemi d'istruzione, lo studio degli aspetti organizzativi e materiali della scuola, delle didattiche disciplinari nelle sue concrete applicazioni e, *last but not least*, delle molteplici dimensioni sociali delle attività scolastiche ed educative. Questa evoluzione degli studi ha avuto due importanti conseguenze.

In primo luogo la ricerca storiografica ha dato spazio anche agli attori principali della scuola (gli insegnanti e gli alunni) nei luoghi deputati (le aule e gli edifici scolastici) con i loro arredi e i sussidi didattici; attori che fin qui nelle ricerche storiche erano messi in ombra dal pedagogista e dal legislatore. Per questa via si sono aperti spaccati sulla vita scolastica quotidiana e sulle pratiche pedagogiche e didattiche concrete che arricchiscono notevolmente le tradizionali ricerche di storia delle idee pedagogiche, delle

istituzioni scolastiche e dei programmi d'insegnamento.

Secondariamente si è andata rafforzando l'esigenza di rendere accessibili agli studiosi fonti e materiali un tempo trascurati, di cui ora si coglie l'importanza per la ricostruzione della storia materiale della scuola: libri di lettura, manuali, quaderni degli allievi, registri scolastici, relazioni di fine anno redatte dagli insegnanti e tanti altri documenti che fin qui erano destinati ad ammuffire negli scantinati di scuole e case private, ma che ora diventano oggetto di attenzione particolare degli storici. Sorge così l'esigenza di raccogliere, ordinare e valorizzare questi materiali in specifici fondi di documentazione.

Il Ticino non è estraneo a questi nuovi interessi. La "Storia della scuola pubblica ticinese", voluta dalla Società Demopedeutica, affidata alla cura di un gruppo di storici coordinati da Nelly Valsangiacomo e Marco Marcacci e di cui è prevista la pubblicazione nel corso del 2014, ne è una prova. Essa affiancherà ai temi tradizionali che hanno caratterizzato la storiografia sulla scuola una serie di contributi su aspetti finora poco indagati alle nostre latitudini: l'edilizia scolastica, la radioscuola, l'educazione all'igiene, il contributo femminile all'insegnamento, la scrittura scolastica, il ruolo delle associazioni magistrali. Inoltre l'opera estenderà l'indagine delle vi-

cende scolastiche ticinesi ben oltre il periodo fin qui meglio studiato (l'Ottocento e il primo Novecento), giungendo fino ai giorni nostri.

Anche il recupero di documenti non è trascurato in Ticino. Già ora esistono alcuni fondi ordinati e catalogati che offrono materiale interessante per lo studio della storia della scuola, anche nei suoi aspetti materiali. Tra questi c'è anche il Fondo Gianini, depositato presso il Centro di documentazione del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI, che da qualche mese è accessibile a ricercatori, insegnanti e studenti.

Il Fondo Gianini

Il Fondo comprende attualmente 2138 titoli che coprono approssimativamente due secoli di storia della scuola in Ticino, dal 1750 al 1950.

Il nucleo originario del fondo deriva da una donazione della vedova del professor Francesco Gianini, insegnante e poi vicedirettore della Scuola normale maschile², risalente all'anno successivo alla morte del marito, all'Esposizione scolastica permanente di Locarno allora diretta dal professor Mario Jäggi. In una lettera datata 9 settembre 1909 il prof. Jäggi ringraziava la signora Rosina della donazione, assicurandole che "è per l'istituzione che rappresentiamo un onore quello di custodire quei preziosi documenti sensibili della intelligente operosità del benemerito prof. Gianini che con squisito senso della sua missione ed instancabile amore ha speso le sue forze migliori per il bene della scuola".

In altra lettera della stessa data all'ispettore scolastico Giovanni Marioni, Jäggi accusava ricevuta della spedizione "dei libri e manoscritti di proprietà del compianto prof. Gianini". L'elenco comprendeva una trentina tra libri, opuscoli e manoscritti di cui Gianini era l'autore, nonché due testi ed una fotografia del defunto direttore della Scuola normale maschile, il teologo Luigi Imperatori. Tra i testi di Imperatori vi era pure la "Commemorazione di Enrico Pestalozzi", pubblicata nel 1896, che costituisce un documento molto importante per la ricostruzione della storia della pedagogia in Ticino e in particolare della storia degli insegnamenti pedagogici alla Scuola normale.

Lapide ubicata sulla facciata del Municipio di Capriasca



A questo nucleo si sono aggiunti nel tempo altri documenti, ora riuniti nel Fondo Gianini.

Dopo il recupero e il riordino del materiale esistente (realizzati da Elia Martini, bibliotecario del Centro di documentazione del DFA), ora vi si trovano volumi di pedagogia, di psicologia, di didattica generale e di filosofia. Particolarmente consistente è la dotazione di libri di testo e manuali scolastici, che interessano quasi tutte le materie d'insegnamento e tutti i gradi scolastici. Il Fondo comprende pure diverse collezioni di quaderni che permetteranno d'indagare le pratiche effettive d'insegnamento del passato. Sono quaderni di allievi delle scuole elementari, ma pure appunti presi dagli studenti della Scuola magistrale durante le lezioni, nonché documenti riguardanti la progettazione di lezioni e di itinerari didattici.

Alcuni di questi materiali sono di quelli che hanno fatto la storia della scuola ticinese. Per fare un esempio particolarmente interessante, si possono menzionare i materiali selezionati per l'Esposizione nazionale di Zurigo del 1883, riconoscibili dagli ex libris «Exposition nationale de Zurich», la cui numerazione progressiva permette di capire che i singoli pezzi devono essere stati almeno 160 e che non erano solo libri o quaderni: c'erano infatti anche lavagnette, materiali per laboratori, carte geografiche, ecc. Purtroppo la raccolta non è completa, ma anche con quel che è rimasto disponiamo di un campione interessante di produzioni di allievi e di supporti didattici di un anno scolastico (1881-1882) che può dare un'idea di quella che era allora considerata una buona pratica. Infatti la Scuola magistrale aveva allora l'abitudine di inviare una documentazione esemplare dell'insegnamento nelle classi del Cantone alle Esposizioni pedagogiche che si tenevano in Svizzera e all'estero: a quelle di Como del 1872, di Vienna del 1873, di Lugano e Losanna del 1879, di Ginevra del 1896, per citare solo quelle di cui abbiamo trovato traccia nel Fondo. Sarebbe interessante sapere se altre parti di queste collezioni siano ancora reperibili poiché depositate in qualche luogo dimenticato. Un'ipotesi plausibile è che una parte del materiale cartaceo (in particolare i quaderni)



ACVC557: Allievi delle scuole elementari di Lugaggia in posa, 1922 ca., proprietà di Franca Canepa Bettoli. Immagine gentilmente concessa dall'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla.

sia stata restituita a suo tempo a coloro che l'avevano messa a disposizione (le scuole). Per questo motivo sul sito del DFA è stato pubblicato un elenco dei materiali storici che vorremmo recuperare per integrare la documentazione già disponibile³.

Il Fondo contiene inoltre una raccolta pressoché completa dei programmi scolastici ticinesi, almeno per quanto concerne la scuola dell'obbligo, a cominciare dal "Regolamento per le scuole della Repubblica e Cantone del Ticino" del 1832. Anche i programmi e i regolamenti di altri gradi scolastici sono in gran parte disponibili. Nella stessa sezione si trovano pure documenti parlamentari, progetti di legge, regolamenti di singole scuole, pubblicazioni delle associazioni magistrali, ecc.

In che misura il materiale attualmente depositato nel Fondo Gianini è realmente rappresentativo del sapere scolastico del passato e della sua evoluzione? Un controllo incrociato tra ciò che era prescritto dai programmi delle scuole dell'obbligo del periodo 1832-1915 e il catalogo del Fondo ci aiuta a rispondere al quesito. Abbiamo redatto una lista di libri, ricavata dalle indicazioni dei programmi scolastici di quel periodo e da altri regolamenti e disposizioni dipartimentali, che dovrebbe contenere quasi tutte le opere presumibilmente utilizzate

nelle scuole ticinesi dell'Ottocento. Dei 186 testi che la compongono 67 (il 36%) sono reperibili nel Fondo, 79 (il 42%) sono posseduti da altre biblioteche del Sistema bibliotecario ticinese, mentre 20 (l'11%) sono reperibili solo fuori dal Ticino. All'appello mancano ancora 20 titoli (l'11%).

Le ricerche storiche sulla scuola e la formazione degli insegnanti

La costituzione di un fondo di documentazione sulla storia della scuola in Ticino è evidentemente la premessa indispensabile per la partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali su questo tema o altri ad esso afferenti. In effetti un'équipe del Centro di competenza Scuola e società è parte attiva di un progetto finanziato dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica sulla "Costruzione sociale del sapere scolastico", diretto dal prof. Lucien Criblez dell'Università di Zurigo. Il progetto di ricerca sarà chiamato ad indagare i processi sociali e politici che dagli anni Trenta dell'Ottocento al 1968 hanno portato alla definizione del sapere realmente insegnato nelle aule scolastiche attraverso lo studio di programmi, sussidi didattici, discorsi pedagogici e di politica scolastica e l'identificazione dei loro attori principali.

Francesco Gianini, un uomo di scuola tra Ottocento e Novecento

Francesco Gianini fu un uomo di scuola molto operoso, attivo nell'insegnamento, nella formazione degli insegnanti, nella produzione di libri di testo per le scuole, nella redazione di programmi di insegnamento e nella direzione di importanti istituti scolastici.

Nacque a Corticiasca nel 1860. Si era formato alla professione di maestro alla scuola normale di Pollegio, istituita dopo l'approvazione della legge del 29 gennaio 1873 in sostituzione dei corsi di metodica voluti da Stefano Franscini fin dal 1837 per dotare gli insegnanti delle scuole ticinesi di qualche rudimento di metodo. Dopo alcuni anni trascorsi come insegnante di scuola maggiore, nel 1888 venne nominato professore della Scuola normale maschile e successivamente confermato fino al quadriennio 1897-1901, dove assunse la carica di vicedirettore sotto la direzione di don Luigi Imperatori.

L'aspra lotta politica di quegli anni tra opposte fazioni non lasciò indifferente chi si dedicava alla formazione nei futuri insegnanti del Cantone. Gianini riteneva che l'introduzione nel 1877 del principio della libertà di insegnamento (cioè della libertà delle scuole private) da parte del governo conservatore di Gioachimo Respini fosse una "bella conquista d'un popolo veramente sovrano" e criticava coloro che si opponevano all'orientamento che il governo del Nuovo indirizzo aveva impresso alla scuola ticinese, in quanto "rompono l'armonia tra Stato, Famiglia e Chiesa, armano l'un contro l'altro i vari fattori educativi, paralizzano gli sforzi di tutti e imprimono così un moto retrogrado alla bisogna scolastica". In effetti, a Bellinzona doveva essere sorta qualche perplessità tra i membri liberali del governo cantonale sul suo insegnamento e su quello dell'Imperatori, se al decreto di nomina per il quadriennio 1897-1901, firmato dal vicepresidente del Consiglio di Stato Curzio Curti (che Alfredo Pioda, nel resoconto del processo di Zurigo contro i settembristi, descrisse come "il generale degli insorti"), si ritenne di dover ap-

porre la seguente nota: "coll'espressa riserva che la nomina potrà essere revocata anche prima della scadenza del periodo quadriennale, qualora dai rapporti della commissione speciale all'uopo nominata, risultassero tendenze confessionali nell'insegnamento o nell'indirizzo educativo della Scuola".

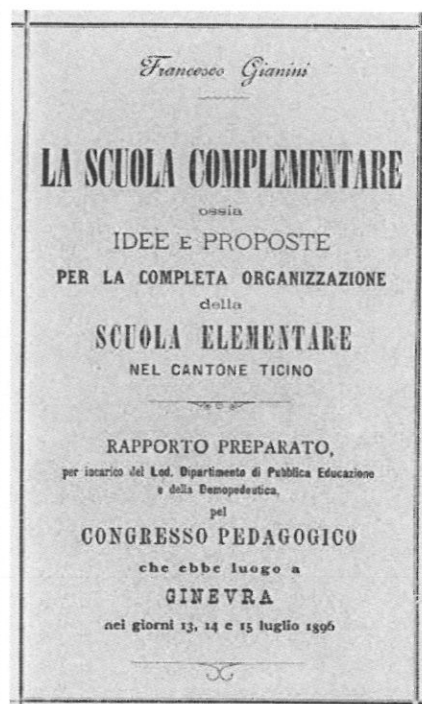
Al tempo stesso Gianini operò nel solco tracciato da Franscini, adoperandosi per lo sviluppo della scuola popolare, "veicolo di civiltà ben più possente che non le ferrovie" e "filo trasmittente delle idee, ben più magico che non il telegrafo".

Invitato nel 1896 a Ginevra ad un convegno dedicato all'istituzione in Svizzera della scuola complementare, Gianini descrisse lo stato ancora deplorevole della scuola primaria in Ticino a oltre mezzo secolo dalla riforma fransciniana e illustrò la proposta di estendere l'istruzione obbligatoria con "una scuola primaria completa, di sei classi distinte" e con una scuola complementare per quegli allievi che non frequentavano scuole secondarie, il cui scopo era "di conservare e di estendere le cognizioni e le attitudini acquistate alla scuola primaria, e soprattutto di applicare quest'ultime alle circostanze della vita professionale e della vita civica". Riteneva infatti che "l'eguaglianza intellettuale e morale" fosse il presupposto necessario dell'eguaglianza politica dei cittadini: per questo occorreva "completare la scuola popolare sforzandosi di dare al futuro cittadino una coltura più normale, più seria, più patriottica". Di questo disegno è pure parte la compilazione di due libri di lettura per le scuole elementari con l'uso dei quali ogni maestro avrebbe potuto trarre da ogni lezione di lettura anche "una lezione di morale", che a suo parere era "tutto lo scopo della scuola".

Coronò il suo progetto di una scuola professionale nel Cantone contribuendo ad istituire nel 1904 le Scuole professionali femminili di Lugano di cui nel 1907 fu nominato direttore, dopo aver svolto per alcuni anni il compito di ispettore scolastico in Capriasca.

Morì a Roveredo nel 1908.

Marcello Ostinelli



Il fervore di queste iniziative lascia ben sperare affinché la conoscenza approfondita della scuola e della cultura pedagogica del passato, nei suoi principi ideali come nelle sue pratiche quotidiane, possa essere riconosciuta come parte necessaria del profilo professionale dell'insegnante, in grado di contribuire allo sviluppo di una maggiore consapevolezza del suo ruolo pubblico e della sua peculiare responsabilità politica e sociale.

**Docenti e ricercatori presso il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI*

Note

1 Un'esposizione sintetica di alcune di queste nuove piste d'indagine storiografica si trova nel volume di Carmen Betti, Giulia Di Bello, Flavia Bacchetti, Gianfranco Bandini, Umberto Cattabini e Pietro Causarano, *Percorsi storici della formazione*, Edizioni Apogeo, Milano, 2009.

2 Si rinvia alla nota biografica su Francesco Gianini pubblicata a pag. 16.

3 Chi fosse in possesso di materiale e desiderasse depositarlo nel Fondo Gianini può contattare il Centro di competenza Scuola e società: dfa.css@supsi.ch